



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Maracalagonis (CA)
Tomba Cuccuru Craboni

Relazione

La tomba di Cuccuru Craboni, in territorio di Maracalagonis, è un sito importante nella letteratura archeologica per lo studio dei rituali funerari dell'età del rame e delle relazioni tra la cultura di Monte Claro e la cultura di Bonnannaro, in un momento in cui gli elementi del megalitismo dolmenico si innestano sulla tradizione dell'ipogeismo funerario. La sepoltura è localizzata sul versante di un'altura rivolto a nord. Gli studi compiuti da Enrico Atzeni hanno consentito di ascrivere la prima fase della tomba, caratterizzata da camera ipogeica e pozzetto verticale d'accesso, alla cultura di Monte Claro. La tomba a grotticella artificiale, scavata nella marna, è costituita da una camera tondeggiante con tetto a forno (diametro 2.26 mt, altezza 1.46 mt)¹, a sud est si apre una celletta funeraria, preceduta da breve vestibolo. Successivamente ai tempi della cultura di Bonnannaro, fu aggiunta alla struttura funeraria un corridoio dolmenico.

La datazione delle fasi della sepoltura è affidata ai materiali rinvenuti, tra cui si segnalano: schegge amorfe d'ossidiana, elementi d'ornamento a dischetto tratti da conchiglie, frammenti fittili. Tra i frammenti ceramici si distinguono orli a tesa di vasi situliformi Monte Claro; tripodi, forme carenate ed anse a gomito di tipologia Bonnannaro.²

L'ingresso alla tomba è stato oblitterato, circa venti anni fa, con alcuni blocchi perché la copertura minacciava di crollare e non è attualmente accessibile.

La tomba rappresenta una importante e rara testimonianza dell'età del Rame e dell'età del bronzo antico sardo e pertanto si propone la dichiarazione di importante interesse archeologico.

Il Funzionario Archeologo
Dott.ssa Gianfranca Salis

(firmato digitalmente)

La Soprintendente
Ing. Monica Stochino

(firmato digitalmente)

¹ Lilliu 1988, p.137.

² Atzeni 1973/74, p.45.

